



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MACERATA
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**

PROF. FABIO PICCOLI

Guida alla redazione della tesi di laurea

(a cura di Sebastiano Porcu e Fabio Piccoli) – marzo 2009

1. La fase di raccolta delle informazioni bibliografiche e dei dati

Reperimento, analisi e registrazione delle fonti bibliografiche sono delle componenti essenziali, fortemente legate tra loro, sia del processo che conduce alla redazione della tesi di laurea che dell'attività di ricerca in genere. Tuttavia, ricerca e spoglio del materiale bibliografico spesso hanno luogo in due momenti distinti e possiedono finalità lievemente differenti, sebbene sostanzialmente speculari (e malgrado rimanga inalterato il metodo con cui procedere alla schedatura delle informazioni raccolte).

Ma andiamo con ordine.

In primo luogo, il laureando che s'accinge a intraprendere la fase conclusiva del suo percorso di studi deve individuare con precisione l'argomento da rendere oggetto della propria dissertazione. Difatti, la definizione di "cosa" si vuol conoscere è basilare per impostare qualsiasi ricerca, sia teorica che operativa. Per riuscire a focalizzare efficacemente il tema da trattare ed assicurarsi di poterlo esporre chiaramente sarebbe bene dargli forma scritta, in quanto lo sforzo espressivo richiesto da questo tipo di comunicazione è spesso d'ausilio alla concisione e alla sintesi. Quindi, un argomento difficilmente *comunicabile*, vuoi per le idee ancora vaghe del proponente vuoi per l'assenza di una concreta riflessione specifica in merito, dovrebbe essere ulteriormente sviscerato e *ragionato*. Scopo di tale accorgimento è riuscire ad inquadrare il più possibile l'oggetto d'indagine, scongiurandone l'eccessiva genericità e astrazione: temi molto ampi, infatti, spesso celano al loro interno troppi argomenti da trattare. Ad esempio: un titolo quale <<I mezzi di comunicazione di massa>>, non può essere oggetto di una tesi di laurea, così come non può esserlo <<Il pensiero di Georg Simmel>>, mentre potrebbero esserlo titoli quali <<L'influenza dei mezzi di comunicazione di massa sui bambini dai 3 ai 5 anni>> (argomento che presuppone anche una parte di ricerca empirico-operativa) o <<L'analisi del mutamento sociale nella sociologia di Georg Simmel>> (argomento che, invece, predilige l'aspetto teorico-speculativo).

Sempre in merito alla scelta dell'oggetto di studio è bene far presente l'opportunità che il laureando scelga un argomento che lo incuriosisca e coinvolga (fermo restando il principio weberiano dell'*avalutatività* in relazione al rigore metodologico e alla conduzione dell'analisi scientifica). In pratica, che lo stimoli. Del resto, curiosità, pazienza e partecipazione sono requisiti (e supporti) indispensabili per chi s'appresta alla redazione di una tesi. Anche se, chiaramente, la selezione dell'argomento non può non tener conto di problematiche più prettamente materiali quali le circostanze di luogo (per esempio: sede di lavoro o residenza), tempo e mezzi a disposizione. Purtroppo anche queste vanno



considerate con attenzione, in quanto a volte fallimenti nella ricerca potrebbero essere evitati con un'attenta analisi preliminare delle proprie concrete possibilità. Giunti a questo punto, occorre stabilire l'obiettivo particolare per il quale si desidera indagare l'oggetto di studio. In linea di massima le posizioni possono essere due. La prima vede una ricerca orientata alla descrizione e all'induzione, in cui lo studioso mira soprattutto a snocciolare il tema per esporlo e meglio comprenderlo, prestando attenzione a spunti e rilevazioni innovativi che potrebbero emergere durante tale lavoro. La seconda, invece, prevede un'*ipotesi* di studio già stabilita, che si vuole dimostrare o confutare. Così, riprendendo un esempio già presentato, in un caso si potrebbe partire dalla presunzione, da dimostrare o smentire empiricamente, che vi sia una relazione tra l'aggressività del bambino e il tempo da questi trascorso (considerando la tipologia di programmi trasmessi) davanti al televisore. Diversamente la possibile esistenza di una relazione di questo genere potrebbe emergere, in via induttiva, dalle analisi da compiere per monitorare le caratteristiche delle dinamiche del rapporto bambino-televisione. Tuttavia, è bene notare che questa divisione, dal punto di vista pratico, non è mai perfettamente netta. In assenza di una valida conoscenza pregressa dell'argomento, spesso la formulazione di *ipotesi* sullo stesso può derivare da un'attenta analisi di tipo descrittivo e conoscitivo da svolgersi ad hoc.

Dopo quanto visto finora si arriva, quindi, al momento in cui si rivela necessario prendere coscienza del dibattito teorico vigente in merito all'oggetto di studio. In previsione della raccolta vera e propria del materiale (sia specificamente bibliografico che empirico), bisogna acquisire delle informazioni circa lo stato attuale della ricerca sull'argomento scelto. A tal fine si possono consultare cataloghi di riviste, repertori bibliografici aggiornati (*abstracts*), pubblicazioni di istituti di ricerca, monografie, manuali scientifici, atti di congressi, enciclopedie, ecc. Questa prima indagine ha lo scopo di orientare la ricerca in modo indicativo: in essa non vanno perciò ancora presi in esame contributi bibliografici troppo specifici, bensì soltanto testi di carattere più generale, in vista della stesura della *scaletta*, o *piano di lavoro*.

La *scaletta* è l'elemento di raccordo tra la ricerca bibliografica generica, di *sfondo*, *esplorativa*, e la ricerca bibliografica mirata. Essa rappresenta il progetto, l'ossatura della tesi, il piano da seguire per svolgere l'attività di ricerca. Si può comporre di un titolo, la cui formulazione dovrebbe riassumere le riflessioni condotte per determinare l'oggetto (o *campo*) di studio; un indice (ovvero la *scaletta* in senso stretto) in cui vengono riassunti per punti la metodologia che si vuole seguire nonché le fasi dell'analisi (la logica di questo *piano di lavoro* è ovviamente legata tanto al tipo di ricerca – sia essa empirica o teorica – quanto all'argomento trattato) e una *presentazione* in cui viene abbozzato una sorta di commento analitico dell'indice. Quest'ultima serve a fissare una linea direttrice del progetto, nonché a evidenziarne i caratteri principali.

Così, soltanto dopo aver delineati, in prospettiva, tramite la stesura della *scaletta*, l'oggetto, l'obiettivo, le linee guida, le eventuali ipotesi e la metodologia da adottare, è possibile realizzare la ricerca finalizzata e specifica delle fonti bibliografiche, che consente l'accesso ad una conoscenza veramente approfondita del tema.



Ora occorre focalizzare la nostra attenzione a) sul modo in cui si possono reperire le fonti sia nella prima che nella seconda fase di ricerca bibliografica; b) sul sistema di archiviazione e analisi dei testi consultati (*scheda di lettura*).

Se è vero che nei due momenti ricordati le informazioni che si cercano visionando le opere inerenti all'argomento da trattare sono diverse (esplorative e generiche nel primo caso, specifiche e mirate nel secondo), ciononostante non varia la metodologia per il reperimento e trattamento dei dati.

Per la raccolta delle informazioni racchiuse nei testi lo studente di oggi è decisamente più avvantaggiato rispetto a quello di ieri. Difatti, in virtù dell'attuale, crescente diffusione di sistemi informatici buona parte (anche se mai tutta!) del reperimento delle fonti può essere realizzata tramite i suddetti mezzi (su tutti l'impiego di Internet). Ciò solleva spesso il laureando dalla dispendiosa, in termini di tempo, attività di consultazione di cataloghi e archivi cartacei. Per effettuare una ricerca è necessario prioritariamente individuare l'argomento da trattare, possedere una serie di *parole-chiave* (vale a dire delle parole particolari che sintetizzino un argomento di studio; per esempio: *comunità, società, devianza giovanile, differenziazione sociale*, ecc.) o *soggetti* da impiegare come *richiamo* nelle ricerche informatiche (ad esempio, per poterle inserire nell'apposita voce della maschera di ricerca bibliografica dell'*Opac*) o per impiegarle nella consultazione di banche dati bibliografiche elettroniche quali *Sociological Abstracts, ProQuest, WebSPIRS, Social Work Abstracts*, ecc., oppure, meglio ancora, del titolo e/o dell'autore delle opere che si desidera consultare.

Sarà così quindi sufficiente ricopiare o stampare gli estremi del testo reperiti in rete, nonché il luogo in cui lo si può materialmente rinvenire (per esempio il nome e l'indirizzo della biblioteca, assieme alla sigla utilizzata per catalogarlo), e farne richiesta. È da tenere presente che un'ottima fonte di informazioni e ulteriori riferimenti è costituita dalle bibliografie dei testi – articoli e monografie – che già si ha avuto modo di esaminare. Infatti, prendere annotazioni in tal senso può rivelarsi utilissimo.

Veniamo, quindi, al *sistema di schedatura*. Innanzi tutto, si consiglia di dedicare grande attenzione allo studio degli scritti presi in esame, magari rileggendoli più di una volta, e soffermandosi sui punti che paiono maggiormente interessanti. In linea di massima è bene prendere nota di ogni articolo, monografia, opera, ecc., che si è consultato, tramite la redazione dell'apposita *scheda di lettura*. Questa deve essere così strutturata: in primo luogo vanno indicati il nome e cognome dell'autore, il titolo del testo, i dati tipografici (nome dell'editore, città dell'editore, anno di pubblicazione e, nel caso, deve essere altresì indicata l'edizione originale¹.

1. In pratica ogni *scheda di lettura* deve iniziare con l'esposizione degli estremi del testo consultato. Se, ad esempio, si tratta di una monografia italiana le informazioni da riportare in genere sono le seguenti: A. Borghini, *Karl Popper. Politica e società*, FrancoAngeli, Milano, 2000. Viceversa, se si tratta di un testo straniero, si può operare nei modi seguenti: N. Luhmann, *Beobachtungen der Moderne*, Westdeutscher Verlag GmbH, Opladen, 1992 [trad. it. *Osservazioni sul moderno*, Armando, Roma, 1995], oppure G. Soros, *La società aperta*, Ponte delle Grazie, Milano, 2001 [*Open society. Reforming Global Capitalism*, Public Affairs, Perseus Book Group, 2000]. Mentre, nel caso di consultazione di articoli, sia nostrani che stranieri, si può seguire la seguente formula: A. Gobicchi, "Complessità e identità", in *Sociologia*, 27, 1-3, 1993, pp. 129-138. Le modalità di citazione da usare nelle schede di lettura *non* vanno confuse con le modalità valide per la bibliografia della tesi (a tale riguardo cfr., più sotto, i § 3.5 e 3.7).



Dopo aver annotato le informazioni bibliografiche in senso stretto si deve passare a redigere la scheda vera e propria. In essa va riportato un sunto del contenuto dell'opera, cercando di evidenziarne alcune componenti fondamentali quali: le teorie sostenute, la metodologia di analisi e i principali criteri interpretativi impiegati, i problemi affrontati, le premesse di partenza e le conclusioni infine formulate. Chiaramente non per tutti i libri è possibile individuare la totalità di questi elementi; perciò il suddetto elenco ha una valenza indicativa e serve per far riflettere su quali tematiche occorra focalizzare la propria attenzione. Inoltre è scontato che tali fattori vadano riferiti all'oggetto di analisi che il laureando vuole trattare. Ovvero non ha senso annotare nella scheda di lettura argomenti non inerenti al proprio campo di studio. Per ogni schema, poi, si possono registrare alcune citazioni da poter riprendere in seguito, riportare interamente alcuni pensieri espressi sui quali si vuole riflettere, nonché commenti personali (interrogativi, idee, dubbi, supposizioni, ecc.) sui temi trattati nel testo preso in esame.

L'archivio-dati informatico può essere realizzato con programmi di videoscrittura (come *Word* o simili) o di *data-base*.

Giunti a questo punto non rimane che approntare il lavoro sul campo, mirato alla raccolta dei dati empirici. Difatti, questo può essere effettuato solamente quando è stata ultimata la fase di reperimento e analisi della bibliografia. Giacché, ad esempio, prima di redigere un questionario e somministrarlo ai soggetti interessati, oppure raccogliere interviste, storie di vita, ecc., è indispensabile essere a conoscenza sia di almeno alcune delle ricerche precedenti condotte sull'argomento sia delle modalità con cui confrontarsi col dibattito teorico, concettuale ed epistemologico della sociologia.

2. La fase della stesura

Ultimato il lavoro di raccolta delle informazioni bibliografiche e dei dati empirici (questi ultimi richiedono un procedimento di sistematizzazione, elaborazione e interpretazione) si passa alla redazione della tesi, generalmente composta da un frontespizio, un indice, un'introduzione, alcuni capitoli, una conclusione e una bibliografia di riferimento.

La logica di enucleazione del ragionamento della dissertazione deve essere «a imbuto». Cosa significa? La tesi deve possedere una propria coerenza interna. Detto in termini molto semplici, è necessario partire dal generale per arrivare al particolare: nella conclusione, tenuto conto delle risultanze dell'indagine, si realizza il ritorno al piano generale. Facciamo un esempio per sommi capi, partendo dall'inizio della ricerca. Poniamo che si sia deciso di realizzare una tesi sulla rete relazionale dei giovani in un quartiere di una città di grandi-medie dimensioni. Inizieremo con l'analisi della letteratura sociologica (allargabile, nei limiti del possibile, anche ad altre discipline, come, ad es., la psicologia sociale) sulla condizione giovanile e con l'analisi dei principali paradigmi della teoria sociologica. Chiarito il quadro di orientamento teorico ed empirico, procederemo all'elaborazione delle ipotesi per la ricerca sul campo, alla scelta del campione e alla preparazione di questionari e interviste. Successivamente procederemo alla



raccolta dei dati che elaboreremo e interpreteremo alla luce della nostro bagaglio preparatorio iniziale (altre ricerche empiriche, riflessioni teoriche globali).

La fase di stesura della tesi deve, in linea di massima, seguire questo iter procedurale:

Introduzione. Si deve incrociare particolare e generale: indicando *i perché* di questa ricerca, stabilendo dei collegamenti sintetici con precedenti ricerche e teorie della società, anticipando alcuni dei contenuti e dei risultati dell'indagine e cercando di non perdersi in particolarismi inutili.

Primo capitolo. Si inizia con l'analisi della letteratura teorico-empirica sul tema, approfondendo i collegamenti con alcuni dei principali assunti paradigmatici della sociologia. Si «prepara il terreno» per il proseguo della tesi.

Capitoli successivi. Si arriva al nocciolo della tesi. Si precisano le ipotesi di partenza dell'indagine (teorica o empirica) e poi si scende al particolare procedendo all'analisi e all'interpretazione dei dati ricavati dalla ricerca.

Ultimo capitolo. Si effettua un sunto approfondito e globale delle risultanze della ricerca (tenendo conto che i dati sono già stati sezionati nei capitoli centrali della dissertazione) e si presentano i suggerimenti propositivi per ulteriori ricerche: ad esempio orientamenti per i servizi sociali, revisioni procedurali e di approccio, mutamenti di prospettiva, ecc. ***E' in questa fase che si opera il ricongiungimento con il generale, cioè con le ipotesi e gli assunti generali della dissertazione.*** Questo passaggio trova il suo equilibrio globale nella conclusione.

Conclusione. In questa sezione si deve cercare di «chiudere il cerchio», producendo un equilibrio sintetico tra ipotesi iniziali, risultati della ricerca, linee propositive emerse e collegamenti teorici globali.

Bibliografia. Con l'aiuto di un *personal computer* si può procedere a prepararla già nella fase di raccolta e di lettura delle fonti bibliografiche, provvedendo a inserire estremi di libri o riviste in ordine alfabetico e, per pubblicazioni di uno stesso autore, in ordine cronologico.

3. Suggerimenti stilistici ed altri adempimenti

E' opportuno fare riferimento alle indicazioni specifiche che - in particolare per l'impostazione della copertina e del frontespizio ma anche per i tempi di consegna della dissertazione di laurea presso le segreterie di Facoltà o di Corso di laurea - le singole Facoltà forniscono (anche on line sui loro siti web).

3.1 Indice

E' preferibile collocarlo all'inizio della dissertazione. Esempio di indice:

INDICE

Introduzione. pag. 1

1. Senilizzazione e teoria sociale. 3

1.1. Le teorie della perdita di ruoli 5

1.1.1. *La teoria del disengagement* 8

1. 1. 2. *La teoria dell'activity* 10



ecc. ecc.

3.2 Titolo di capitolo

Al centro, in STAMPATELLO ed in **grassetto**. Carattere corpo 14. Esempio:

1. INVECCHIAMENTO E TEORIA SOCIALE

oppure

CAPITOLO PRIMO

INVECCHIAMENTO E TEORIA SOCIALE

3.3 Titolo di paragrafo

A sinistra, in **grassetto**. Carattere corpo 12. Esempio:

1.2. Le teorie della perdita di ruoli

3.4 Titolo di sottoparagrafo

A sinistra, in *corsivo*. Carattere corpo 12. Esempio:

1.2.1. La teoria del disengagement

3.5 Modalità di citazione

E' preferibile questa variante del metodo anglosassone (nota a piè di pagina). Esempio:

Scriva A. Schutz: "la ragione più profonda dell'oggettività dello straniero sta nella sua amara esperienza dei limiti del «pensare come il solito», esperienza che gli ha insegnato che un uomo può perdere il suo status, i suoi principi direttivi, e anche la sua storia e che il modo normale di vita è sempre meno garantito di quello che sembra"².

Nella bibliografia generale, a questa citazione corrisponderà la dizione per esteso del volume citato:

A. Schutz, *La fenomenologia del mondo sociale*, Il Mulino, Bologna, 1974.

Nella citazione sopraripportata si può notare il tipo di accorgimento usato per variare il segno grafico delle virgolette, quando sia necessario riportare una virgolettatura interna alla citazione. Il sistema della nota a "piè di pagina" si utilizza anche qualora si presenti la necessità di riportare un approfondimento fuori dal testo.

3.6 Termini stranieri e titoli di libri o riviste o film

Si usa il *corsivo*. Esempi:

...Quando le generazioni nate nel periodo del *baby boom* entreranno nell'anzianità...

...Come sostiene P. Goodman nel volume *La gioventù assurda*, la presa di coscienza del fenomeno protestatario...

...In un articolo comparso nel 1979 su *American Journal of Sociology*...

...Nel film *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri, la sublimazione nevrotica della libido...

2. A. Schutz, 1974, p.388.



3.7 Bibliografia

Gli estremi di articoli e riviste vanno posti in ordine alfabetico. Esempi:

a) per i libri si usa questo sistema:

P. Ariès, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari, 1994.

b) nel caso di un'opera tradotta, si possono aggiungere, tra parentesi, gli estremi dell'edizione originale:

P. Ariès, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari, 1994 [ed. orig.: *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien règne*, Plon, Paris, 1960].

c) gli articoli estratti da riviste vanno riportati con questa modalità:

N. Luhmann, "The Future Can Not Begin: Temporal Structures in Modern Society", in *Social Research*, n. 43, 1976, pp. 130-152.

d) quando di uno stesso autore si debba riportare più di una pubblicazione uscita in un solo anno si adotta il criterio della «numerazione alfabetica». Esempio:

N. Luhmann, *Sistemi sociali*, Il Mulino, Bologna, 1990a.

N. Luhmann, *La differenziazione del diritto*, Il Mulino, Bologna, 1990b.

N. Luhmann, *The «State» of the Political System*, in *Essays in Self-Reference*, Columbia University Press, New York, 1990c, pp. 165-174.

e) è ovvio che, nel testo della tesi, anche la nota riporterà la lettera corrispondente dopo l'anno di pubblicazione. Esempio.

...come del resto è stato riportato da N. Luhmann (1990a).

f) quando si inserisce nella bibliografia un capitolo interno ad un volume si procede in questo modo:

A. Ketchley, *The Family and Retirement*, in N. G. McCluskey, E. F. Borgatta, *Aging and Retirement: Prospects, Planning and Policy*, Sage Publications, London, 1981.

g) se il testo da cui è stato estratto il capitolo è già citato in bibliografia si può anche procedere così:

A. Ketchley, *The Family and Retirement*, in N. G. McCluskey, E. F. Borgatta, op. cit.

3.8 Altre indicazioni

a) Se nel testo occorre inserire tabelle, si deve sempre cercare di inserire la tabella con i dati (che va numerata progressivamente: tab. 1, tab. 2, ecc.) vicino al testo che la commenta; ancora: quando nel testo si faccia riferimento ai dati inseriti nella tabella occorre sempre indicare il rimando tra parentesi (es: cfr. tab. 2). Queste stesse regole si applicano anche quando si abbia a che fare con grafici, fotografie ecc.. Per le tabelle e i grafici, se estratti da altre pubblicazioni, occorre sempre indicarne la fonte.

Tab.1 Suicidi in Italia (maschi e femmine) nel 1981

Anni di età	Totale suicidi
fino a 13	10
14-17	34